



RASSEGNA STAMPA

07 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

07/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Anche i Consorzi di bonifica in azione	4
07/11/2018 Il Gazzettino - Padova Area termale, piano anti-alluvione	5
07/11/2018 Il Gazzettino - Padova Scatta il piano per scongiurare gli allagamenti	7
07/11/2018 Il Gazzettino - Padova Rischio idraulico: fondi regionali per l'idrovora	8
07/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Attività turistiche, confronto per la programmazione	9
07/11/2018 Corriere del Veneto - Venezia Bombad'acqua allagamenti estradeintilt	10
07/11/2018 Corriere di Verona - Nazionale Aree golenali per sfogare l'acqua? Gli esperti: «Ormai sono coltivate La galleria è l'unica soluzione»	11
07/11/2018 Il Giornale di Vicenza Pista ciclabile e ponte Pronti 369 mila euro	12
07/11/2018 L'Arena di Verona Fiumi e canali, una rete vastissima da mantenere	13
07/11/2018 L'Arena di Verona Il Consorzio di bonifica pensa anche ai Pfas	14
07/11/2018 La voce di Rovigo Spiagge ripulite dai detriti, è furto	15
07/11/2018 Corriere di Verona - Nazionale West Nile, nuovo piano da 1,5 milioni «Disinfestazioni in ogni Comune»	16
07/11/2018 L'Arena di Verona Nessun esemplare infetto da ottobre nelle trappole	18
07/11/2018 La Tribuna di Treviso West Nile, emergenza infinita Nel 2019 tre disinfestazioni	19

ANBI VENETO.

14 articoli

I soccorsi

Anche i Consorzi di bonifica in azione

Anche i consorzi di bonifica del Veneto sono arrivati in aiuto del territorio bellunese, Trenta operai con esperienza di situazioni critiche stanno lavorando con motoseghe, 5 escavatori con pinza per il taglio degli alberi e 10 autocarri con gru a ragno per rimuovere pietre, terra e legname. Ulteriori squadre saranno destinate all'altopiano di Asiago a breve. «È naturale che in una situazione di estrema difficoltà come quella che ha colpito le montagne venete anche gli operatori della bonifica diano il proprio contributo», commenta il presidente di Anbi Veneto, Giuseppe Romano.



Area termale, piano anti-alluvione

► Andranno individuate le zone più idonee per realizzare vasche di espansione delle acque per la sicurezza idraulica ► Il vicesindaco Fanton: «Strumento fondamentale per dialogare con la Regione e reperire le risorse per le necessarie opere»

MONTEGROTTO TERME

Individuare le aree più idonee per la realizzazione di vasche di espansione delle acque allo scopo di potenziare la sicurezza idraulica di tutto il territorio termale- euganeo. Si tratta dell'obiettivo del progetto che dovrà essere redatto da Consorzio di bonifica Bacchiglione su mandato di tutti i Comuni del bacino. Lo prevede un protocollo di intesa siglato dalle municipalità di Montegrotto, Abano, Cervarese Santa Croce, Battaglia, Rovolon, Saccolongo, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia e Veggiano oltre, naturalmente, a Padova. L'accordo programmatico mette a disposizione del Consorzio di bonifica la cifra di 110mila euro da destinare all'analisi, sotto il profilo idrogeologico, del vasto comprensorio. Nello schema della convenzione – che ora sarà sottoposta all'approvazione di tutti i contraenti – viene chiesto alla struttura di bacino sia di aggiornare i rilievi altimetrici dell'intera rete scolante sia di procedere a nuove verifiche idrauliche per trovare i siti più adatti alla creazione di invasi di laminazione. Che dovranno contribuire alla riduzione della portata delle piene, in caso di massicce precipitazioni piovose, come quelle che negli ultimi giorni hanno letteralmente flagellato il Veneto.

BACINO

«Con una particolare attenzione proprio al territorio di Montegrotto Terme, città che si trova a valle dell'intero bacino – puntualizza il vicesindaco e assessore alla Pianificazione urbanistica Luca Fanton -. Queste vasche serviranno per trattenere a monte le acque nei momenti di massimo afflusso, sgravando in questo modo il nostro Comune dal pericolo delle esondazioni. Il progetto che verrà predisposto rappre-

senta uno strumento fondamentale per poter dialogare con la Regione, allo scopo di re-

perire le risorse per le necessarie opere idrauliche». Ad una prima, sommaria stima, il costo complessivo per la realizzazione di queste golene artificiali (si ipotizzano dai due ai tre interventi) si aggirerebbe sui tre, quattro milioni di euro. Mentre fra le aree potenzialmente più adatte risulterebbe quella della municipalità di Rovolon, a ridosso del canale Rialto. Tutto, al momento, resta ovviamente da definire. Saranno infatti i tecnici del Consorzio ad avere l'ultima parola su modalità e tempistiche che verranno indicate nel piano di studio da sottoporre agli enti locali per l'approvazione e il successivo finanziamento dei lavori. L'annuncio arriva a pochi gior-

ni dalla notizia che l'amministrazione sampietrina ha messo a bilancio 180 mila euro (130mila provenienti dalle casse comunali, 50mila da un contributo regionale) per la pulizia di ben cinque chilometri di fossi e scoli consortili, nonché per ottimizzare la regimazione delle acque di un territorio idrogeologicamente molto fragile come quello di Montegrotto, che negli anni passati ha patito gravi conseguenze dagli allagamenti verificatisi a causa delle esondazioni dei canali che l'attraversano. Interventi cui vanno ad aggiungersi altri 70mila euro per lavori su caditoie e tombini della città e per la sostituzione di numerose valvole alti-reflusso che impediscono la risalita delle acque di piena.

Eugenio Garzotto





PIANO ANTI-ALLUVIONE Allagamento del sottopasso di Mezzavia. In alto l'assessore alla Pianificazione urbanistica Luca Fanton

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scatta il piano per scongiurare gli allagamenti

► Partono i progetti per sistemare la rete di scolo privata

VEGGIANO

Si sistema la rete di scolo privata lungo via Malspinoso nell'Alta, ma il Consorzio del Brenta ha già in programma interventi per migliorare la maglia idraulica territoriale nel comprensorio fra i quali anche Veggiano e Mestrino. «Oltre a Piazzola - spiega il presidente del Consorzio Enzo **Sonza** - per il nostro comprensorio sono entrati in graduatoria interventi a Carmignano di Brenta, Campodoro, Gazzo, Grumolo delle Abbadesse, Marostica, Mestrino, Torri di Quartesolo e Veggiano, che ringrazio per la sensibilità dimostrata. Per alcuni di questi sono già pronti i progetti e a breve si potrà intervenire, per altri i progetti sono in corso di stesura». Si è tenuta in sala consiliare a Piazzola una riunione per spiegare ai proprietari dei terreni interessati i lavori che riguarderanno la sistemazione della rete scolante privata lungo via Malspinoso. Per il Comune erano presenti l'assessore ai Lavori Pubblici Fabio Malaman e Danilo Rasseossetto,

responsabile tecnico; per il Consorzio il capo settore lavori pubblici Franco Svegliado con i collaboratori tecnici Massimo Fabris e Alan Biasio, insieme al sorvegliante di zona Armando Dorio. Le opere consisteranno nella ricalibratura ed espurgo delle scoline stradali e, dove necessario, proseguiranno con la sostituzione dei ponti con sezione idraulica insufficiente. Verrà inoltre demolito e ricostruito il ponte sulla roggia Liminella di Mezzo attualmente di dimensioni insufficienti. L'importo complessivo dei lavori è di 125.500 euro, dei quali 80.500 euro a carico di Piazzola e 45.000 euro a carico della Ragione. I cittadini sono stati informati sulle modalità operative che verranno adottate per l'esecuzione dei lavori, che saranno eseguiti direttamente dal Consorzio, ed è stato loro anticipato che verrà richiesta la sottoscrizione di una liberatoria per dare libero accesso ai fondi di proprietà. «Nel ringraziare il Comune di Piazzola per la collaborazione, preciso che analoghi lavori sono previsti in altri territori - sottolinea **Sonza** - e questo grazie a un bando regionale che ha voluto valorizzare la rete di fossi minori non in gestione ai Consorzi di bonifica e che per questo sono solitamente in condizioni di precarietà».

Ba.T.



LA RIUNIONE L'incontro dedicato ai lavori sulla sicurezza idraulica



Rischio idraulico: fondi regionali per l'idrovora

CODEVIGO

La Regione sostiene la prosecuzione degli importanti lavori in corso sullo scolo Altipiano da parte del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**, per proteggere la Saccisica da eventi alluvionali. Ieri, infatti, in consiglio è stata approvata la riallocazione di circa 15 milioni di euro di opere di bonifica ambientale e sicurezza idraulica. «Si tratta di economie provenienti dalle infrastrutture idrauliche e di bonifica ambientale che dal 1984 in avanti sono state finanziate e realizzate attraverso la Legge Speciale per Venezia» spiega il consigliere regionale del Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Massimiliano Barison. La Regione tramite il finanziamento della legge speciale per Venezia negli ultimi anni ha realizzato opere per più di un miliardo e 800 milioni di euro in questa parte del territorio. «Ora con i residui recuperati dalle opere realizzate finora, che ammontano a quasi 15 milioni di euro, saranno cofinanziate 6 opere inserite nel piano direttorio del 2000, e tra queste - annuncia Barison - è inserito anche l'impianto idrovoro Altipiano con scarico delle acque nel fiume Brenta a Codevigo». Si tratta di un intervento di riassetto idraulico programmato dal Consorzio di **bonifica Bacchiglione Brenta**, in parte realizzato dal Magistrato alle Acque con la botte a sifone sotto il fiume Brenta e ora con i fondi recuperati finalmente si potrà dar corso al completamento dell'opera. E' un'importante infrastruttura già progettata e pronta per essere avviata entro l'anno che prevede, nel territorio di Codevigo, la realizzazione di un collegamento tra il Canale Altipiano e il fiume Brenta e il completamento della vasca di sollevamento con l'installazione di ulteriori elettropompe fino a raggiungere il sollevamento di 11 metri cubi al secondo da immettere nel fiume Brenta. Infine è previsto il completamento del fabbricato per gli impianti

elettrici, i quadri di comando e di controllo, nonché del gruppo elettrogeno di emergenza. «Quest'opera dal costo di circa 2 milioni e 500 mila euro, andrà a mettere in sicurezza idraulica un vasta parte dei circa 6.000 ettari della Saccisica che comprende i comuni di Arzegrade, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Piove di Sacco, Polverara e Pontelongo - specifica Barison - grazie alla maggiore portata d'acqua che potrà essere immessa nel Brenta. L'intervento, molto atteso dai Comuni, è finalizzato a prevenire situazioni di rischio idraulico con allagamenti di aree residenziali e artigianali nelle parti più basse. Siamo convinti che anche nella programmazione degli interventi di tutela ambientale vale l'antico motto "prevenire è meglio che curare". I disastri causati dal maltempo in questi giorni ne sono l'esempio».

Nicola Benvenuti

IL CONSIGLIERE MASSIMILIANO BARISON: «SARÀ FINANZIATO L'IMPIANTO "ALTIPIANO"»



IL TERRITORIO In arrivo opere idrauliche anti allagamento



Attività turistiche, confronto per la programmazione

► Appuntamento al Consorzio di **bonifica**

TAGLIO DI PO

L'Organizzazione di gestione della destinazione- Po e suo Delta è stata promossa dall'Ente Parco, è stata riconosciuta dalla Giunta regionale nel 2014 ed è coordinata, con un proprio ufficio e responsabile, dallo stesso Ente Parco. Si tratta di una forma organizzativa re-

sponsabile del coordinamento del management e del marketing della destinazione ai fini della gestione turistica del territorio. Il commissario dell'Ente Parco, Mauro Giovanni Viti, ha convocato per oggi alle 16,30 nella sala consiglio del Consorzio di **Bonifica** Delta Po, in via Pordenone 6 a Taglio di Po, in incontro informativo sugli interventi programmati per l'ambito tematico "Ambiente, paesaggio, turismo e cultura (Aptc)" della Strategia d'Area Interna-Contratto di Foce, afferenti al settore turistico. All'incontro sono stati invitati i sindaci di Adria, Ariano nel Polesi-

ne, Corbola, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po; la segreteria tecnica dell'Area Interna-Contratto di Foce, composta da Giancarlo Mantovani e Laura Mosca; i componenti della Cabina di Regia - Ogd "Po e suo delta", i rappresentanti delle attività turistiche locali del Delta del Po. Il commissario Viti, in sinergia con il direttore del Parco, Maurizio Dissegna e il responsabile dell'Ufficio Ogd, al Parco, Marco Gottardi, intende discutere le schede di programma interventi. Sarà inoltre l'occasione per affrontare eventuali problematiche, inerenti il settore turistico, da por-

re all'attenzione dei tavoli tecnici regionali di programmazione delle attività turistiche per la prossima programmazione.

I TEMPI SUL TAVOLO

Le schede da discutere sono:

"Potenziamento della governance in materia di turismo per una nuova dimensione organizzativa della destinazione dell'area progetto (ricepimento degli indirizzi strategici della Regione del Veneto in materia di turismo digitale e marketing territoriali); "Potenziamento dei servizi turistici escursionistici di terra e di acqua, per

una riorganizzazione e rigenerazione qualitativa dell'offerta turistica locale; "Creazione e avvio di Club di prodotto orientato al segmento outdoor e del turismo slow nella forma di reti d'impresie; "Rigenerazione del settore ricettivo turistico a favore di innovazione e differenziazione dell'offerta e dei prodotti con miglioramento dei livelli di efficienza e di accoglienza delle strutture ricettive". Per delle informazioni, chiamare il responsabile dell'Ufficio Ogd, Marco Gottardi, mediante e-mail: info@parcodeltapo.org oppure parcodeltapo@pecveneto.it

Giannino Dian



ENTE PARCO Il commissario Mauro Giovanni Viti



A Cinto

Bomba d'acqua allagamenti e strade in tilt

Trenta millimetri di pioggia in appena venti minuti. Una vera e propria «bomba d'acqua», quella che si è abbattuta ieri su Cinto Caomaggiore, provocando allagamenti e disagi per tutta la mattinata. In buona parte del paese le strade sono andate sott'acqua, così come alcune aziende agricole. A pochi giorni dall'emergenza maltempo che ha messo in ginocchio il Veneto, ieri mattina una pioggia battente ha causato danni nel Portogruarese. «L'evento non era previsto e non sono state comunicate allerte meteo — ha spiegato il sindaco, Gianluca Falcomer —. Il Consorzio di Bonifica ha confermato che fino alle 10 non erano previsti eventi atmosferici di particolare intensità». I controlli sulla rete idrica urbana eseguiti in tempo reale hanno confermato la situazione. «Gli allagamenti sono avvenuti per sovraccarico», conclude. (e. bir.)



Il Garda ferito/1

Aree golenali per sfogare l'acqua? Gli esperti: «Ormai sono coltivate La galleria è l'unica soluzione»

VERONA Una soluzione alternativa alla galleria Adige-Garda, stando a loro, non c'è. E sia il presidente dell'Azienda Gardesana Servizi, Angelo Cresco, sia il presidente del Consorzio **bonifica veronese**, Antonio **Tomezzioli**, riflettono che sì, «è vero che negli ultimi decenni sono state occupate tante delle vecchie aree di sfogo dell'Adige, anche a nord della città, ma non si può pensare che ripristinare quelle aree sia la carta di riserva».

Il tema nasce spontaneo, dopo le polemiche per l'impatto sull'ecosistema del Garda dei 17 milioni di metri cubi d'acqua dell'Adige riversati la settimana scorsa: specie se pensiamo, come ricorda Luigi D'Alpaos, tra i massimi esperti italiani di ingegneria idraulica e professore di idrodinamica all'università di Padova, che «questi eventi di maltempo, e quindi piene dell'Adige come l'ultima, sono destinati a ripetersi e bisogna entrare nell'ordine d'idee che con questi fatti dobbiamo iniziare a confrontarci».

È chiara, allora, la posizione di **Tomezzioli**: «Se non si vuole trovare uno spazio di sfogo nel lago allora bisognerebbe trovarlo in Val d'Adige, dove negli ultimi decenni si è coltivato dappertutto. Ma sarebbe costoso e poco percorribile: bisognerebbe ricorrere a espropri e immaginiamo che "guerra" ne verrebbe fuori, stile Tav. Credo si debba ragionare su come lenire gli eventuali disagi che l'apertura della galleria può creare al lago, specie s'è vero che, causa il cambiamento climatico, queste piene in futuro potrebbero verificarsi ogni cinque anni anziché dieci». In scia,

quindi, il pensiero di Cresco: «L'alternativa alla galleria? Il problema delle aree golenali esiste. Ma rimane centrale il fatto di disinquinare le acque dell'Adige, perché a quel punto l'utilizzo della galleria non avrebbe impatti forti sul lago». Ricorda dunque D'Alpaos: «L'Adige è l'unico fiume veneto che non crea problemi a valle grazie a questa galleria che è un'opera straordinaria. La discussione sull'eventuale alternativa non si apre nemmeno. Circa le vecchie zone d'espansione lungo il percorso dell'Adige, se fossero state davvero efficaci come si spiegano le alluvioni del passato? Sono aree che ovviamente hanno un ruolo, e sottrarle non è stato un bene, ma qui parliamo di piene e di decine di milioni di metri cubi d'acqua da trattenerne».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VAL LIONA. Si tratta di opere previste dal programma triennale

Pista ciclabile e ponte Pronti 369 mila euro

Primo intervento sull'antica passerella di mattoni che nell'Ottocento sostituì l'originaria del 1730

Matteo Guarda

Il ponte sulla Liona, la pista ciclabile e l'antica via Lupia, con interventi per 369 mila euro. Sono le opere di importo unitario superiore a centomila euro inserite nell'elenco dei lavori pubblici del prossimo triennio che è stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta di Val Liona. Si partirà tra un anno con il primo lavoro in programma che riguarda la messa in sicurezza e l'innalzamento delle quote del ponte di via del Lavoro, in zona industriale a San Germano.

«Il ponte aveva già manifestato dei segni di degrado, con il distacco di alcuni mattoni dal muretto di protezione - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Adriano Baldan -. Una situazione evidenziata dalla Protezione civile che ha segnalato, inoltre, che l'arcata è considerata troppo bassa in caso di piena per la possibilità che si crei l'effetto di tappo. In base a tali circostanze, abbiamo deciso di metterlo in sicurezza e siamo già partiti con le progettazioni da inviare alla Soprintendenza e al Con-



L'antico ponte sulla Liona verrà messo in sicurezza. **GUARDA**

sorzio di **bonifica** per i pareri di competenza». Il ponte, infatti, risale alla metà dell'Ottocento ed è chiamato "vecchio" anche se in realtà è il "nuovo", che ha sostituito quello verso Campolongo, inaugurato dai Veneziani nel 1730. Le altre due opere sono inserite per l'anno successivo. Il secondo stralcio della pista ciclo-pedonale è indicato con un costo di 169 mila euro. «È il tratto che dal centro di Pederiva porta alla strada dei Mulini, oltre la Liona, intercettando la stradina che va a San Germano - afferma l'assessore -. Per creare un autonomo

collegamento diretto per ciclisti e pedoni tra San Germano e Pederiva manca solo questo chilometro abbondante di pista, che costituisce un altro importante tassello nel circuito delle ciclabili che vorremmo realizzare nel territorio comunale». Infine, la manutenzione straordinaria di via Lupia, stimata sui centomila euro, collega il centro di San Germano a Pozzolo di Villaga. «Lo scuolabus fa fatica a passare, dobbiamo mettere in sicurezza la via allargando le curve e prevenendo eventuali frane», precisa Baldan. •

GIORGIO CARLAVITTI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Centinaia di opere di manutenzione

Fiumi e canali, una rete vastissima da mantenere



Pulizie e regimazioni di fiumi e canali sono opere del Consorzio

Non vanno dimenticate le manutenzioni, quelle finanziate dal Consorzio e affidate in appalto, delegate alle aziende agricole del territorio. Si tratta di un'infinità di interventi che consentono il mantenimento dell'efficienza idraulica lungo la rete

secondaria, quella di competenza dei Consorzi di **bonifica**, quelli appaltati dall'Alta pianura, ad esempio, hanno riguardato i consolidamenti delle sponde del Fabbio, a San Martino Buon Albergo, per 48 mila euro, del collettore Zerparo a Veronella per 48.586 euro, dello scolo

Morando a Bevilacqua, per 11.444 euro, e di Fossa Serega a Minerbe e Dugale Romano a Terrazzo per quasi 38 mila euro.

Vanno aggiunti poi gli interventi sui canali irrigui, come l'impianto di sollevamento a Volpino di Zimella (per 31 mila euro) e la sostituzione delle elettropompe dell'impianto Chinaglia a Terrazzo con un impegno di spesa di 50 mila euro.

Tutte e sette le Unità territoriali omogenee in cui è suddivisa l'area Ovest del comprensorio di competenza dell'Alta pianura veneta sono state, infine, interessate da espurghi, ripresa di frane, sistemazione di manufatti: gli operai ed i mezzi del Consorzio sono intervenuti su 752 dei 1.273 chilometri di sponde complessivi, mentre le aziende agricole si sono fatte carico di altri 384 chilometri.

Nelle prossime settimane si procederà a mettere mano ad altri 74 chilometri della rete che complessivamente conta su centinaia di scoli. Basti pensare che solo nell'Uto 6, quello più piccolo disegnato tra Albaredo, Bevilacqua, Bonavigo e Minerbe per complessivi 70 chilometri di sponde, di corsi d'acqua ce ne sono ben sedici. **P.D.C.**



SAN BONIFACIO. **Parise**, presidente dell'Alta pianura veneta, ha incontrato ieri sera sindaci dei Comuni dell'Est e della Bassa veronese che vi fanno riferimento

Il Consorzio di bonifica pensa anche ai Pfas

Intervento da 8,5 milioni finalizzato ad «annacquare» con il Leb le sostanze perfluoroalchiliche di Rio dell'Acquetta e Scolo Togna

Bonifica, regimazione delle acque, irrigazione ma pure i Pfas: c'è anche un mega intervento da 8,5 milioni di euro, finalizzato ad «annacquare» con l'acqua del Leb quelle contaminate da sostanze perfluoroalchiliche di Rio dell'Acquetta e Scolo Togna, nell'agenda del nuovo anno che attende il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.

Silvio Parise, presidente del Consorzio al quale fanno riferimento trenta comuni dell'area Est e della Bassa veronese, ieri sera a San Bonifacio ha messo sul tavolo anche questo intervento al faccia a faccia annuale al quale, da inizio mandato, invita i sindaci. Nella sede operativa del Consorzio, Parise ha illustrato ciò che nell'ultimo anno ha impegnato l'ente anche a partire dalle istanze di dettaglio sollevate dal territorio ma anche ciò che lo attende. Ci sono opere straordinarie in attesa di finanziamento, come l'estensione a fini irrigui della condotta che Acque del Chiampo ha realizzato per la vivificazione di Togna e Rio dell'Acquetta e che interessa i comuni veronesi di Colognola Veneta e Zimella, ma anche cinque interventi (per quasi 350 mila euro) per l'adeguamento impiantistico ed edile degli impianti di bonifica e irrigazione «San Vitore» (a Colognola ai Colli), «San Donà» (a Veronella),

«Olivieri» (a Zimella), «Cora» ad Arcole e impianto «Cimitero» a Cazzano di Tramigna.

Se queste voci ricadono tra le cose da fare, è invece al mastro di partenza la sistemazione dello scolo Morando (a Bevilacqua e Terrazzo): si tratta di un intervento di consolidamento, per 70 mila euro e proprio ieri sono stati affidati i lavori di sistemazione dei cedimenti verificatisi attraverso

la formazione di difese di sponda in sasso.

Pronti a partire sono pure i lavori del primo stralcio del consolidamento delle sponde del collettore Zerpano e quelli di stabilizzazione delle fondazioni e della struttura portante del ponte sul collettore in via Alberazzi a Veronella: il via ai lavori, da 350 mila euro cofinanziati da Regione, Comune e Alta pianura, è previsto a conclusione

dello spostamento dei sottoservizi da parte di Acque veronesi.

A Cazzano di Tramigna si sta lavorando invece alla terebrazione (termine tecnico che sta per perforazione) di un nuovo pozzo con cui realizzare un impianto di irrigazione a goccia a servizio dell'area collinare: il primo stralcio, cioè la predisposizione di pozzo e opere connesse, ha un costo di realizzazione

di 100 mila euro finanziato dal Consorzio.

A Soave, invece, una volta concluso l'iter di affidamento dei lavori, si aprirà il cantiere del recupero funzionale di alcuni fossi privati nell'area ad Ovest dell'abitato di Soave, a Sud della strada provinciale 37 San Vittore. È uno di quegli interventi co-finanziati da Comuni e Regione per la manutenzione straordinaria della rete idraulica non demaniale, cioè i fossi e le scoline, tanto private che comunali: con un investimento di 74 mila euro sarà abbassato il fondo dello scolo privato che col-

letta le acque piovane in arrivo dalla zona Nord-Ovest della campagna soavese, verranno realizzati due manufatti per la realizzazione dei livelli, rifatti gli attuali attraversamenti e realizzato un nuovo attraversamento della Sp 37. Parise, invitando i primi cit-

tadini, ha voluto anche proporre una sintesi dei lavori portati a termine, l'ultimo dei quali, ad Arcole, è stato l'ammodernamento ed il potenziamento dell'impianto idrovoro che ha comportato un investimento di 600 mila euro. Un po' prima sono state completate invece le nuove arginature realizzate sul Fibbio e sulla Fossa Rosella a San Martino Buon Albergo (per 32 mila euro). • P.D.C.



Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ROSOLINA Per un paradosso legislativo nessun privato può toccare gli oggetti sul suolo demaniale

Spiagge ripulite dai detriti, è furto

Oggi a Porto Viro un incontro tra sindaci e genio civile per parlare del disastro maltempo

Ketty Areddia

ROSOLINA MARE - La spiaggia è inondata di rami, tronchi d'albero e rifiuti di ogni tipo a Rosolina Mare, così come lungo il litorale che va dall'Adige al Po. Il fiume Adige e anche il Po, con le piene degli ultimi giorni, stanno restituendo al Delta tutto il carico di detriti che a monte hanno trasportato con la corrente.

Un vero problema per gli addetti ai lavori e per gli amministratori della zona, visto che il mare di legna che ora giace sulla spiaggia, dunque, sul suolo demaniale, per legge non può essere smaltito senza un'autorizzazione ad hoc.

I privati cittadini dall'animo "ecosostenibile" e con un minimo di senso civico, così come i concessionari delle spiagge non possono toccare nulla. Per un paradosso legislativo potrebbero addirittura essere denunciati per furto ai danni dello stato, visto che toccano prodotti che ricadono sul suolo demaniale. Una denuncia procedibile d'ufficio, visto che - appunto - è ai danni

dello stato.

Già, perché per legge in materia tratta i rifiuti portati dalle mareggiate come "rifiuti speciali" e quindi è necessaria un'autorizzazione dell'ente competente.

Ieri il sindaco Franco Vitale ha fatto un sopralluogo sul litorale e ha allargato le braccia: "E' un disastro e non sappiamo come comportarci. I concessionari, in

teoria, hanno le mani legate".

I sindaci si occuperanno anche di questo argomento nell'incontro organizzato per oggi alle 15 a Porto Viro. Ieri, invece, il genio civile e il Consorzio di Bonifica hanno fatto un sopralluogo per

rendersi conto dei danni e delle conseguenze del maltempo.

Per gli stessi esperti la nor-

mativa di riferimento (la 152 del 2006) non legifera in maniera esaustiva e non contempla il caso specifico dei detriti del fiume. Già perché in genere il trasporto dei rifiuti è regolato da una norma (l'articolo 193 testo unico del 2006) che impone la tracciabilità del rifiuto speciale. In teoria bisognerebbe tornare a monte e capire da dove arriva ogni singolo ramo

giunto sulla battigia.

Quindi, non è nemmeno chiaro se il tronco lungo il Po debba essere considerato un rifiuto in senso stretto.

Nel vuoto normativo la spiaggia si riempie e nessuno osa rimuovere nulla, finché il genio civile non dà l'ok. Il rischio - come detto - è il furto ai danni dello stato procedibile d'ufficio.

In pratica, concessionari,

comuni e grandi stabilimenti dovranno chiedere un'autorizzazione ad hoc per ripulire le spiagge del litorale Adriatico: dovranno differenziare i rifiuti e conferirli in discarica. Il tutto con un'autorizzazione in mano, pena multe e denunce, che solo il buonsenso delle autorità possono evitare.



La spiaggia di Rosolina Mare, ieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



West Nile, nuovo piano da 1,5 milioni «Disinfestazioni in ogni Comune»

Coletto: «Primo intervento a marzo». Il Veneto scrive le linee guida per tutta Italia

VENEZIA Dopo l'«Accordo di bacino padano», sottoscritto per rendere più efficace la lotta all'inquinamento, una nuova mission rinsalda l'alleanza tra Veneto, Emilia Romagna e Piemonte: la prevenzione e il contrasto al virus del West Nile, veicolato dalla zanzara comune, la *Culex Pipiens*. Quest'estate la nostra regione ha contato 257 casi accertati, 98 probabili, 32 di positività in donatori di sangue e 21 asintomatici, per un totale di 408, 64 dei quali nella forma neuroinvasiva, la più grave. Che ha causato 18 vittime: tutte anziane (tranne due donne di 58 e 63 anni) e già colpite da gravi patologie. L'Emilia registra invece 253 contagi e 21 decessi.

«Il ministero della Salute ha chiesto a Veneto, Emilia e Piemonte, le realtà più colpite e più esperte nella sorveglianza del West Nile, di scrivere il nuovo piano di lotta ai vettori — ha annunciato Francesca Russo, responsabile della Direzione prevenzione, al convegno a tema organizzato ieri a Venezia dalla Regione —. Insieme formuleremo le linee guida in un Piano integrato di sorveglianza e contrasto del virus. Quella appena trascorsa è stata un'estate eccezionale per numero di contagi, ci siamo trovati in emergenza e abbiamo dovuto approntare un piano di disinfestazione straordinaria che ha coinvolto tutto il Veneto ed è costato un milione di euro. Ma per il 2019 — ha avvertito la Russo — vista l'eccezionale ondata di caldo e umidità ancora in corso che agevolerà il proliferare delle larve, dobbiamo agire in tempo, con un'azione simultanea su tutto il territorio».

E per evitare che, ancora una volta, i sindaci adducano l'alibi della mancanza di fondi per non procedere alle disinfestazioni, la giunta Zaia ha già messo a bilancio 1,5 milioni di euro. «Abbiamo prolungato da fine ottobre al termine di questo mese il monitoraggio delle zanzare — ha chiarito Luca Coletto, assessore alla Sanità — e da settembre le 55 trappole controllate dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie non ha ne più trovate di infette. Da maggio ne erano state catturate 165 pool, ognuno dei quali composto da un massimo di cento esemplari, positivi al West Nile. Nello stesso tempo stiamo predisponendo la nuova campagna di disinfestazione». Che prevede tappe e soggetti ben precisi, illustrati da Domenico Mantoan, direttore generale della Sanità regionale. Entro il prossimo gennaio le Usl dovranno inviare i piani di disinfestazione alla Regione e a marzo scatterà il primo trattamento larvicida. Altri due interventi, ma contro le zanzare adulte, sono previsti in estate. Per coordinare le operazioni è stata istituita una Commissione re-

gionale permanente sul controllo dei vettori composta da Regione, Usl, Anci, Comuni, Consorzi di Bonifica e prefetture, mentre in ogni Usl nascerà un Tavolo tecnico con Comuni e Consorzi di Bonifica. I sindaci dovranno emettere ordinanze, sul modello indicativo predisposto dagli



Disinfestazione

La Regione ha deciso di investire 1,5 milioni contro il West Nile

esperti di Palazzo Balbi, per il contrasto delle zanzare anche nelle aree private e verificarne il rispetto.

«Senza la collaborazione dei cittadini il nostro impegno rischia di essere insufficiente — ha am-



monito Coletto — nei centri urbani infatti il 70% del territorio si trova in proprietà private, dove non possiamo entrare. E quindi, anche attraverso una campagna di informazione sul web e con volantini diffusi tra la popolazione, torniamo a esortare i veneti a mettere in tombini e caditoie le pastiglie larvicide (potranno essere messe gratuitamente a disposizione dai Comuni anche nelle farmacie aderenti all'iniziativa, ndr), a installare le zanzariere alle finestre, a evitare ristagni d'acqua in giardino e a utilizzare repellenti cutanei».

Il tutto in coordinamento con l'Istituto superiore di Sanità. «Nel 2019 dovrà scattare un'allerta precoce, anche per il controllo delle donazioni di sangue e dei trapianti — ha dichiarato il professor Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie Infettive dell'Iss — nei mesi estivi l'espansione dei focolai ha coinvolto pure Lombardia, Friuli, Sardegna e Lazio. E' necessario un controllo a tappeto». «Noi abbiamo isolato il virus nel 2008, in un donatore di sangue polesano — ha ricordato il professor Giorgio Palù, direttore del Dipartimento di Microbiologia dell'Università di Padova — e in seguito abbiamo sviluppato un vaccino che si è rivelato efficace nelle scimmie. Ma per ora le case farmaceutiche non ritengono conveniente produrlo».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Quest'estate il Veneto ha contato 257 casi accertati di West Nile, 98 probabili, 32 di positività in donatori di sangue e 21 asintomatici, per un totale di 408, 64 dei quali nella forma neuroinvasiva, la più grave. Che ha causato 18 vittime: tutte anziane (tranne due donne di 58 e 63 anni) e già colpite da gravi patologie.

● Ora la Regione, insieme a Emilia e Piemonte, scriverà il nuovo Piano di sorveglianza e contrasto all'infezione che dovrà valere per tutta Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il monitoraggio

Nessun esemplare infetto da ottobre nelle trappole

Da ottobre le trappole non hanno rilevato nuove zanzare positive alla West Nile, né si sono registrati altri casi di infezione. Il coordinamento regionale, per il 2019, metterà in rete Usls, ospedali, Comuni, Consorzi di bonifica, Istituto zooprofilattico delle Venezie e cittadini, i cui comportamenti preventivi (installazione di zanzariere, manutenzione di giardini e caditoie, uso di repellenti cutanei) sono molto importanti: il 70 per cento del territorio si trova in proprietà private, dove il pubblico non può arrivare.

Il direttore generale Domenico Mantoan, inoltre, indica i passaggi procedurali per la campagna 2019: istituzione della Commissione regionale permanente sulle attività di controllo che coordinerà tutti gli enti; attivazione nelle Usls del Tavolo tecnico di coordinamento con Comuni e Consorzi di bonifica; predisposizione da parte delle Usls di una pianificazione generale delle attività di disinfestazione nel territorio, coordinando le azioni dei Comuni, offrendo supporto tecnico e verificando l'efficacia degli interventi; supporto dei Consorzi di bonifica ai Comuni nelle operazioni di monitoraggio del territorio e mappatura dei potenziali



Domenico Mantoan

focolai larvali: mappatura del territorio da parte dei Comuni, individuando le aree da sottoporre a disinfestazione e predisponendo un piano operativo.

Per parte sua la Regione indirà un bando unico per le attività di disinfestazione in caso di emergenza sanitaria.

I Comuni potranno agganciarci a questo bando per appaltare le attività di disinfestazione programmata.

Gli enti, infine, dovranno contribuire alla comunicazione per la popolazione delle misure di protezione individuale e di lotta ai vettori, diffondendo buone pratiche tra i cittadini per incentivarli a controllare la proliferazione di zanzare, anche con la distribuzione gratuita di prodotti larvicidi nelle sedi comunali e nelle farmacie. **M.V.A.**



QUEST'ANNO 18 DECESSI IN VENETO

West Nile, emergenza infinita Nel 2019 tre disinfezioni

Il monitoraggio, a causa del clima caldo, continuerà per tutto novembre
Coletto: «Il problema anche in futuro». Rezza: «Puntare sulla prevenzione»

Marta Artico / VENEZIA

West Nile, dal prossimo anno tre disinfezioni per evitare la diffusione del virus. Il 2018 ha insegnato che stando ai cambiamenti climatici sotto gli occhi di tutti – le zanzare in questi giorni caldi continuano a proliferare – per evitare la situazione limite e i numerosi casi che si sono verificati durante questa stagione, è bene affrontare il problema di petto e prevenire possibili pericoli. L'assessore alla Sanità della Regione Veneto, Luca Coletto, ha annunciato che per affrontare l'emergenza della febbre West Nile il prossimo anno sarà effettuata in primavera una disinfezione larvicida a tappeto e, in estate, due disinfezioni adulticide.

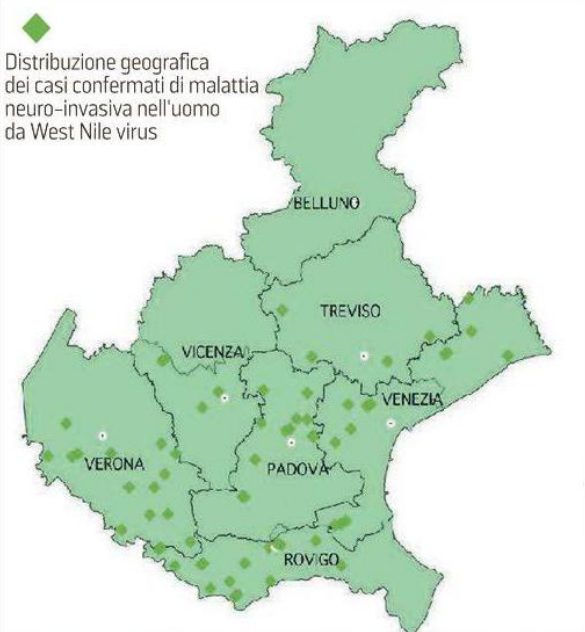
TRE INTERVENTI

Le tempistiche dei tre interventi saranno definite dai tecnici, anche se è presumibile che la prima disinfezione avverrà a marzo, quando il clima inizia a scaldare e la primavera si fa sentire.

L'annuncio è stato dato ieri, in apertura dei lavori di un convegno a tema a Venezia, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, in cui sono stati resi noti i dati aggiornati relativi all'infezione in Veneto. A confronto esperti del mondo scientifico, del Ministero della Salute, delle diverse Regioni interessate, delle Usl, dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, della Regione portoghese di Madeira e della Contea rumena di Dally.

Tra i partecipanti il direttore generale della Sanità veneta Domenico Mantoan, il direttore del Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità Giovanni Rezza, il responsabile del Laboratorio di Microbiologia di Padova, Centro di Riferimento Regionale, Giorgio Palù, il Direttore dell'Ircs per le Malattie Tropicali dell'ospedale di Negrar, Zeno Bisoffi.

WEST NILE: LA MAPPA DELLE INFEZIONI IN VENETO NEL 2018



NUMERO CASI CONFERMATI: 257 (di cui autoctoni: 256)
di cui con forma neuro invasiva (WNND): 64 di cui deceduti: 18

CASI CONFERMATI DI INFEZIONE

	WNF	WNND	TOTALE
PADOVA	81	14	95
ROVIGO	30	15	45
TREVISO	9	3	12
VENEZIA	29	14	43
VERONA	37	14	51
VICENZA	7	4	11
TOTALE	193	64	257

WNF = febbre
WNND = malattia neuro-invasiva
fonte: Regione Veneto

NUMERI

I casi confermati sono 257 (256 quelli autoctoni), di cui i più gravi con forma neuroinvasiva sono 64, mentre i decessi sono 18. Padova (95 casi, di cui 14 gravi) e Verona (51 casi, 14 gravi) le province più colpite, con Rovigo (15 casi) al primo posto per i casi gravi.

MONITORAGGIO

Coletto ha reso noto anche che il monitoraggio, che avrebbe dovuto concludersi a ottobre, proseguirà per tutto novembre, in considerazione del protrarsi delle condizioni climatiche favorevoli al proliferare degli insetti. Se ai casi confermati si aggiungono quelli probabi-

li (98) e le positività riscontrate tra i donatori di sangue (32), il totale complessivo arriva a quota 408. Il Veneto ha già stretto un rapporto di collaborazione con l'Emilia Romagna, l'altra regione maggiormente interessata dal fenomeno, e si sta lavorando per allargare il coordinamento ad altre regioni. Per il monitoraggio la Regione ha già stanziato 1,5 milioni di euro, mentre gli interventi di disinfezione saranno in capo ai Comuni.

COORDINAMENTO

È comunque stata messa a disposizione l'«Azienda zero» per far partire gare d'appalto centralizzate al fine di contenere i costi. «Come Regione – ha aggiunto – stiamo creando un coordinamento a tutto campo che, partendo da una pianificazione regionale, coinvolgerà tutte le Usl, gli ospedali per la parte diagnostica, i Comuni, i Consorzi di Bonifica, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e arriverà fino ai cittadini, i cui comportamenti preventivi, come l'installazione di zanzariere, la manutenzione di giardini e caditoie, l'uso di repellenti cutanei, sono molto importanti, stante che il 70% del territorio si trova in proprietà private, dove il pubblico non può arrivare».

«Bisogna creare» ha concluso Coletto «una cultura su questo problema, che si è presentato in maniera clamorosa quest'anno, ma che si ripresenterà anche in futuro. E sarebbe opportuno pensare a interventi centralizzati».

«L'esperienza fatta dal Veneto e dall'Emilia Romagna» ha riconosciuto Rezza «è stata esemplare, per organizzazione e intensità d'azione. Ora sarebbe importante venisse diffusa a tutte le altre Regioni, perché non possiamo escludere una ulteriore diffusione nel 2019 e vanno messe in atto tutte le misure di monitoraggio e prevenzione». —

© FOTOGRAFIA ALLEGIANDI/REPERARI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato